

ALLEGATO ALLA CIRCOLARE DOCENTI – DOCUMENTO DI LAVORO-CRUI

Premessa

Questo documento è frutto di un lavoro molto approfondito svolto fra luglio 2006 e giugno 2007 dal Gruppo Open Access della Commissione biblioteche della CRUI, in questo caso integrato con la presenza dell'avv. Matelda Grassi, consulente della CRUI, che ha assistito il Gruppo per tutta la durata dei lavori. Le tesi di dottorato sono ormai considerate prodotti della ricerca a tutti gli effetti, e come tali fanno parte di quei documenti che, secondo la dichiarazione di Berlino, ma anche secondo le recenti raccomandazioni della Commissione Europea, devono essere pubblicamente accessibili.

In Italia ciò avviene già da anni presso le due Biblioteche Nazionali centrali, il regolamento sul dottorato di ricerca impone infatti alle università la consegna di una copia cartacea delle tesi alle biblioteche nazionali dove la consultazione è concessa in ogni caso a chiunque ne faccia richiesta e indipendentemente dalla volontà dell'autore. Il formato previsto per la consegna e la lentezza nella catalogazione rende l'accesso difficoltoso.

Per la stesura di queste linee guida si è partiti dal fatto che le tesi di dottorato nascono in formato elettronico. Si è verificato con le due Biblioteche Nazionali centrali la possibilità di effettuare la consegna in formato elettronico tramite harvesting¹ o tramite invio sicuro dei files. La recente circolare del MUR² che autorizza la consegna delle tesi alle biblioteche nazionali in formato elettronico per motivi di razionalizzazione e standardizzazione, formalizza gli accordi presi a voce.

Le linee guida nascono da una necessità di standardizzazione nella raccolta ed esposizione dei dati a livello nazionale. Il Gruppo di lavoro ha effettuato una mappatura delle pratiche in uso presso gli Atenei italiani. La situazione è assai difforme e accanto a realtà in cui le tesi vengono raccolte solo in formato elettronico e messe a disposizione in internet salvo pochi e motivati casi, ci sono università in cui nulla ancora è stato fatto. Molte nazioni europee (Germania, Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia) hanno già istituito un servizio di raccolta delle tesi a livello nazionale confluito nel progetto European E-Theses che si propone come portale di accesso alle tesi di dottorato prodotte in Europa.

Le linee guida contengono una serie di raccomandazioni agli Atenei italiani affinché procedano in maniera autonoma, ma adottando soluzioni coerenti e simili, alla raccolta negli archivi istituzionali delle tesi di dottorato in formato elettronico. Per facilitare il lavoro di standardizzazione degli amministratori sono stati allegati una serie di modelli e materiali: modifica del regolamento dei bandi di dottorato, declaratoria da far firmare ai dottorandi frequentanti i corsi già in essere, schema di metadati consigliato.

Introduzione

Le tesi di dottorato sono documenti che hanno una doppia natura: da un lato quella di documento amministrativo che chiude un percorso di studio e che le università sono obbligate a conservare, dall'altro sono la conclusione o in molti casi una tappa significativa di un progetto di ricerca. Per quanto riguarda questo secondo aspetto le tesi di dottorato possono essere paragonate a dei preprint. Non subiscono un processo di peer review³ formale, ma il tutoraggio e l'approvazione del Collegio dei docenti del Dottorato che certifica i requisiti di originalità, contributo al sapere e conoscenza della letteratura sul tema, possono essere assimilati ad un processo di peer review. Le tesi di dottorato rappresentano un vantaggio multiplo per la politica dell'accesso aperto:

1. vengono sottoposte a un controllo periodico durante la loro elaborazione da parte dei tutor e dei Docenti del Dottorato ; vengono poi giudicate da una commissione per due terzi esterna.

Solo se superano tutte queste verifiche viene rilasciato al dottorando il titolo di dottore di ricerca. Le tesi di dottorato subiscono quindi un controllo di qualità assai articolato, assimilabile al processo di peer review.

2. il processo di validazione non è finanziato o mediato dagli editori, per cui non è necessario chiedere loro il permesso per la pubblicazione in un archivio aperto come per gli articoli pubblicati nelle riviste scientifiche.

¹ Raccolta automatica delle pagine web effettuata tramite un software (crawler)

² Circolare n. 1746 del 20 luglio 2007

³ Il peer review (referaggio) è la valutazione di un testo ai fini della sua pubblicazione fatta da uno o più esperti

3. le tesi di dottorato sono prodotti della ricerca a tutti gli effetti, anche se hanno un loro particolare stile espositivo.

Attualmente le tesi di dottorato hanno scarsa visibilità. Sono nascoste nel web invisibile. La notizia bibliografica qualche volta è accessibile tramite gli OPAC delle università, e quindi solo attraverso una ricerca mirata, e la consultazione risulta difficile perché legata al documento cartaceo. In altri casi la notizia è presente solo in cataloghi locali, spesso ancor cartacei.

Da qualche anno, e in particolare dopo la dichiarazione di Berlino e la dichiarazione di Messina, le università italiane (come quelle straniere) hanno cominciato a porsi il problema dell'accesso aperto alle tesi di dottorato e quindi del loro deposito nell'archivio istituzionale aperto dell'università a cui fa capo il corso di dottorato. Le motivazioni sono di vario genere: ne citiamo alcune 1. le tesi di dottorato nascono digitali anche se le università le raccolgono in formato cartaceo 2. le tesi di dottorato non hanno una finalità economica, ma solo di impatto sulla comunità scientifica

3. le tesi di dottorato sono sottoposte a un processo di validazione serio da parte dei Docenti del Collegio di Dottorato

4. le tesi non entrano nel circuito editoriale (non per lo meno nella forma in cui nascono) e sono quindi generalmente libere da vincoli contrattuali

5. il deposito in un archivio aperto porta visibilità a documenti fino ad ora invisibili. La visibilità crea l'impatto e ciò rappresenta un vantaggio per il dottore di ricerca e per l'istituzione.

In Europa, così come in Italia, si è aperta la discussione sul fatto di prevedere l'obbligo di deposito negli archivi istituzionali per la produzione scientifica degli atenei (fra cui anche le tesi di dottorato). Una serie di studi hanno dimostrato come difficilmente i ricercatori archivino spontaneamente i loro prodotti di ricerca, mentre laddove è previsto l'obbligo di deposito in un archivio istituzionale si ha una copertura superiore al 90%.

Per questo motivo è necessario che le università prendano una posizione chiara rispetto al deposito delle tesi negli archivi istituzionali. Esse sono infatti nella posizione di prevederne l'obbligo di deposito come è stato fatto in altri paesi avanzati europei e non.

Accessibilità delle tesi di dottorato

Il regolamento in materia di dottorato di ricerca prevede che le Università consegnino una copia delle tesi di dottorato alle Biblioteche Nazionali centrali di Roma e Firenze⁴. A Firenze le tesi sono inserite nell'OPAC e possono essere consultate per un giorno (non possono essere prese a prestito né fotocopiate). A Roma il catalogo delle tesi è ancora cartaceo e le tesi sono consultabili con le stesse modalità di Firenze. La nuova legge sul deposito legale (L. 15 aprile 2004, n. 106) ed il relativo regolamento attuativo (DPR 3 maggio 2006, n. 252) non citano esplicitamente le tesi di dottorato. Tuttavia il deposito in un archivio aperto potrebbe renderle assimilabili a "documenti diffusi tramite rete informatica" (concernenti la produzione scientifica delle università, dei centri di ricerca e delle istituzioni culturali) che ricadrebbero così fra le opere oggetto di deposito legale la cui disciplina di deposito è rimandata a un futuro regolamento.

Le esperienze straniere e la situazione italiana in materia di accesso aperto

In Europa molte università hanno da tempo cominciato a raccogliere le tesi di dottorato in archivi istituzionali e poi nazionali. Citiamo fra le più significative le esperienze olandese (progetto Promise of Science), inglese (progetto EthOS) e tedesco (progetto Dissonline). Esiste inoltre un progetto europeo che si propone di rendere consultabili attraverso un unico portale le tesi prodotte dalle università europee ed archiviate negli archivi istituzionali (progetto European E-Theses).

In Italia alcune università hanno già avviato progetti di archivi aperti delle tesi di dottorato (Roma, Pisa, Napoli, Bologna, Toscana, Padova, Trieste, Parma), altre stanno valutando o sono in procinto di avviare un progetto in tal senso (Milano, Macerata, Torino, Insubria). In una prima fase, per motivi legati alla privacy e

⁴ Il comma 11 dell'art. 6 del d.m. 224/99 stabilisce che "11. Il titolo è rilasciato dal rettore dell'università che, a richiesta

dell'interessato, ne certifica il conseguimento.

Successivamente al rilascio del titolo, l'università medesima cura il deposito di copia della tesi finale presso le biblioteche nazionali di Roma e Firenze."

alla tutela della proprietà intellettuale, tutte le università hanno predisposto delle liberatorie da fare firmare ai dottorandi all'atto della consegna o dell'archiviazione delle tesi. I dottorandi in essa dichiarano se intendono rendere liberamente accessibile il proprio lavoro o se ne vietano la consultazione (ferma restando la libera consultazione presso le Biblioteche nazionali). In alcuni casi il deposito online è obbligatorio e l'unica modalità di consegna prevista, in altri si consiglia il deposito online pur ammettendo la consegna della copia cartacea, in altri ancora il deposito è volontario. Per quanto riguarda l'atto di archiviazione, in alcuni casi i dottorandi autoarchiviano la propria tesi seguendo delle indicazioni molto precise sulla tipologia, le dimensioni e il formato dei file da depositare, in altri casi invece sono i bibliotecari a depositare il full-text e a compilare i relativi metadati.

Il diritto d'autore e la declaratoria

L'approfondimento da parte del gruppo di lavoro delle tematiche legate al diritto d'autore e al deposito legale ha rivelato come il sistema delle liberatorie adottato dalle università non sia del tutto adeguato. Questo per una serie di motivi ben sintetizzati dall'avv. Grassi:

- Il deposito legale delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze è un obbligo. • La volontà e i diritti dei dottorandi/dottorati non possono superare quest'obbligo di legge. • La volontà e i diritti dei dottorandi/dottorati non possono neppure compromettere le libere scelte dei soggetti pubblici "Università" per quanto riguarda l'adesione alla dichiarazione di Berlino in materia di Open Access.
- Il deposito legale delle tesi di dottorato comporta che esse possano essere oggetto di "servizi bibliografici nazionali di informazione e accesso".
- La consultabilità delle tesi di dottorato per i terzi è un diritto che può avere alcune limitazioni circoscritte, temporanee, motivate: sempre legate alla disciplina sulla tutela della proprietà intellettuale e limitatamente ai casi da essa previsti.
- I dottorandi mantengono integri i diritti d'autore sul testo della tesi: per il fatto stesso di partecipare ad un corso che si conclude con un testo scritto, confermano e vedono resi espliciti a data certa i propri diritti patrimoniali e morali.
- Per tutto quanto esposto sopra e per il fatto che le tesi di dottorato sono pubbliche già dal momento in cui vengono discusse, i dottorandi dovranno essere consapevoli del fatto ed accettare che le proprie tesi di dottorato siano distribuite a tutti i Commissari di esame e che, successivamente al conseguimento del titolo di dottore di ricerca, vengano inseriti in archivi aperti resi accessibili in rete.
- Ai dottorandi non verrà più dunque richiesta una autorizzazione, ma semplicemente una presa d'atto (vd. All.1).

Se la ricerca del dottorando è finanziata da enti esterni, è possibile che sull'opera insistano diritti di terzi che devono essere consultati prima di depositare la tesi. Nel caso di brevetti è possibile prevedere un embargo che può andare dai 6 ai 12 mesi trascorsi i quali la tesi diventa liberamente accessibile. Si segnala comunque che la richiesta di brevetto può essere inoltrata solo prima di qualsiasi comunicazione al pubblico, quindi solo prima della discussione della tesi. Al momento della discussione tutte le pratiche per la richiesta di tutela devono essere state espletate.

In quali casi si può prevedere un embargo

Ci sono delle tesi che non possono essere rese pubbliche per vari motivi, non solo legate ai brevetti:

a)ci sono parti di tesi che sono già state sottoposte a un editore e sono in attesa di pubblicazione b)ci sono tesi contenenti dati sensibili c)ci sono tesi finanziate da enti esterni che non possono essere pubblicate perché l'ente finanziatore vanta dei diritti su di esse.

In questi tre casi il problema si risolve con un embargo (fino a 12 mesi) allo scadere del quale la tesi viene comunque resa liberamente consultabile. Sarà comunque necessario che nei futuri rapporti con gli enti finanziatori di una ricerca sia reso ben chiaro l'obbligo di deposito nell'archivio istituzionale.

d)ci sono infine delle tesi che contengono parti consistenti di materiali sotto diritti (grafici, foto, testi). Mentre nell'ambito cartaceo l'utilizzo di materiali di terzi è tollerato e considerato nei limiti previsti per le libere utilizzazioni, in ambito digitale è necessario che l'autore abbia ottenuto il permesso scritto degli aventi diritto. Senza tale permesso i materiali di terzi non potranno essere utilizzati nella tesi.

Qualora il dottorando non intenda autorizzare il libero accesso alla propria tesi dovrà specificarne la motivazione (esclusivamente fra quelle previste) e dovrà allegare anche la firma del tutor che validerà la motivazione.

Il progetto di consegna alle Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze

La consegna delle tesi per il deposito legale verrà ridefinita nei prossimi mesi. La circolare del MUR⁵ prevede che le Università consegnino le tesi di dottorato in formato elettronico per motivi di razionalizzazione e standardizzazione delle procedure, nonché per snellire il lavoro di catalogazione delle stesse. Per le università che dispongono di un archivio istituzionale le Biblioteche Nazionali procederanno all'harvesting dei metadati e del full-text. Le altre università invieranno invece i files alle Biblioteche Nazionali collegandosi direttamente ai loro server. Le tesi oggetto di embargo verranno comunque raccolte. Esse saranno disponibili da subito nei locali delle Biblioteche nazionali su PC privi di periferiche, e in internet solo allo scadere dell'embargo. Sono in via di definizione i formati di consegna e i metadati. Quanto prima le Nazionali renderanno disponibile il protocollo di consegna in formato elettronico.

Raccomandazioni

Da quanto detto sopra e da quanto emerso nella discussione fra i vari atenei italiani è opportuno che gli atenei nella loro autonomia provvedano a:

1) disciplinare nei regolamenti e nei bandi di dottorato l'inserimento delle tesi nei propri archivi aperti e il deposito legale presso le Biblioteche nazionali nel contesto delle modalità di accesso ai corsi di dottorato (vd. All. 2). Se i dottorandi non intendono consentire il deposito della propria tesi nell'archivio aperto istituzionale hanno l'unica alternativa di non partecipare al corso di dottorato.

Se partecipano, nessun "consenso" al deposito della tesi verrà loro richiesto. Essi dovranno invece "sapere a priori" che il deposito ci sarà e che esso comporterà la consultabilità della tesi (in quanto diritto dei terzi e della collettività);

2) individuare soluzioni transitorie per i corsi già in essere. Finché la nuova normativa non avrà effetto (vale a dire per tutti i corsi già iniziati) gli Atenei dovranno fare firmare ai dottorandi una declaratoria (vd. All. 1) . A regime e con i bandi già modificati la declaratoria verrà ugualmente firmata e conterrà un riferimento espresso a quanto previsto nel bando. La declaratoria sottoscritta sarà anche il documento che certifica l'integrità , la conformità e l'autenticità del documento depositato. E' opportuno altresì che gli Atenei adottino soluzioni coerenti e preferibilmente simili. Sarà più agevole fare approvare tali soluzioni se sarà necessario o, comunque, non farle contrastare.

E dal punto di vista pratico:

3) l'autoarchiviazione è la pratica più consigliata in quanto, insieme alla declaratoria sottoscritta, solleva l'Ateneo da problemi di responsabilità rispetto al materiale depositato e alla sua integrità.

4) è opportuno che venga stilato un regolamento sul deposito dei materiali che stabilisca tra l'altro le modalità di consegna e il formato dei files da depositare. Il regolamento va stilato tenendo conto dei requisiti richiesti dalle Biblioteche Nazionali per il deposito delle tesi in formato elettronico;

5) è opportuno che gli Atenei adottino lo stesso schema di metadati (vd. All. 3). Di particolare importanza perché sia possibile l'harvesting è l'indicazione della tipologia: doctoral thesis;

6) occorre avviare un lavoro capillare di advocacy, organizzando e reiterando incontri esplicativi mirati (amministratori, funzionari delle segreterie, docenti, dottorandi, bibliotecari);

7) per evitare inesattezze ed errori nell'inserimento dei dati (soprattutto nel caso di autoarchiviazione) è importante l'integrazione con il database delle segreterie in modo che a chi deposita vengano presentati una serie di campi già precompilati;

8) laddove presente, è opportuna una integrazione con l'LDAP di Ateneo per facilitare il meccanismo di autenticazione di chi deposita.

⁵

Circolare n. 1746 del 20 luglio 2007